

Ven 16 lug 2010

Beata Vergine Maria del Monte Carmelo

Sembra che il servizio della legge sia quello di smascherare il limite dell'altro, che la regola abbia come senso alto del suo essere tale proprio questo: di permettermi di affermare *tu hai sbagliato*. Diciamolo con un termine più corretto considerato il luogo in cui siamo, *tu hai peccato*. Sembra che il tutto sia legato a questa esperienza.

E' bello che oggi questo Vangelo si incontri con l'esperienza della misericordia di Maria, dell'esperienza di Maria come madre; il cuore di una madre è un cuore che ha fatto della misericordia, cioè dell'apertura, della magnanimità il dono fecondo per permettere a colui che lo incontra di amare.

Su tante scelte Dio è stato attento, ma certamente ha scelto con tanta cura la madre di suo figlio, perché quell'umanità lì non prendesse il sopravvento su una legge che serve solo a smascherare, ma piuttosto guardasse alla legge come ciò che eleva. E cos'è che eleva, se non proprio la misericordia, un amore che va oltre, un amore che contiene anche il limite che la legge smaschera. Ma non lo smaschera per condannarti ma perché ti renda consapevole del dono di misericordia che ti è stato dato in Gesù Cristo.

Quanto sarebbe veramente bello vivere in questo stile, in questa esperienza! E' per questo che Dio dice di essere il Signore del Sabato, perché noi non siamo dentro una religione – quante volte ci rassicurano le prassi! Certo una relazione non potrà mai rassicurarci totalmente, e ogni volta che vogliamo una relazione sicura mettiamo delle leggi, delle norme, dei divieti, dei condizionamenti, dei limiti. Certo che la relazione non rassicura perché chiede la libertà piena, totale, rinnovata del tuo cuore tutti i giorni; chiede che il tuo cuore sia capace di amare come non può. Questa è la grandezza della fede: ti chiede di amare come tu non puoi amare e quindi tu non puoi che essere umile dentro quell'amore lì perché non lo contieni, non lo potrai contenere mai, non ti è data la possibilità; solo se stai dentro la misericordia di Dio allora ti si svela quanto sia desiderabile al tuo cuore poter balbettare questo linguaggio. Vivi la compassione con colui che non ha colto che la chiamata di Dio a noi è un incontro di relazione.

Proprio per questo Dio ha superato la legge con l'amore pur non togliendola – non son venuto a togliere nemmeno uno iota, cioè il segno più piccolo della grafologia ebraica, nemmeno uno iota, neanche quello; ma se voi non lo comprendete nella relazione d'amore nulla serve se non a diventare più cattivi, più soli, più chiusi.

Chiediamo allora di ristabilire nella nostra vita la misericordia nell'esperienza della fede, in quell'incontro così liberante dove io sento tutto il limite della mia umanità, tutta la sua inadeguatezza. Pensate a Maria, se mai si sarà sentita inadeguata! Eppure è stata lì la sua grandezza, non nel compiangersi ma nell'accettare di essere inadeguata e il Signore non le ha detto: "Ma no, non sei inadeguata" ma le ha detto: "Fidati". Tutti siamo inadeguati a contenere l'amore di Dio ma il vero peccato è non accoglierlo, è la presunzione di accostarci adeguatamente a Dio che è il grave peccato dell'uomo nei confronti di Dio.

La misericordia invece ti chiede di accostarti a colui che ti riempie della sua grazia, sempre e comunque. Nell'amore non ho più bisogno della legge – direbbe Sant'Agostino – perché ben oltre va la mia attenzione, la mia sensibilità, la mia delicatezza nell'amore. Ben oltre va.